

canti. Il Marin fu prima membro dell'Accademia veneziana di belle lettere, poi socio dell'Ateneo. Nel 1794 diede in luce i suoi primi lavori storici pubblicando due dissertazioni, una sulla venuta di Papa Alessandro III a Venezia, l'altra per provare la verità dell'avvenuta vittoria di Salvore, nella quale l'armata veneta sconfiggeva quella dell'imperatore Barbarossa. Senonchè questi non erano che piccoli saggi, che ceder dovevano innanzi all'opera importantissima, della storia civile e politica del commercio dei veneziani, Venezia Coletti, dal 1798 al 1808 in otto volumi. Emanuele Cicogna fa qualche appunto in linea d'esattezza, e deplora che l'A. non abbia potuto approfittare di tutti i documenti veneziani necessari, poichè in parte trasportati altrove. Ricorda inoltre il Cicogna, che si aveva prima a penna una storia mercantile e marittima di Sebastiano Molin, della quale in parte aveva approfittato il cav. Giacomo Nani nella sua sempre inedita storia della Milizia marittima dei veneziani. Anche l'abate Giuseppe Gennari aveva letto una memoria all'Accademia di Padova, sull'istesso argomento; ma il Marin fu il solo che colla sua perseveranza e diligenza nei lunghi studii, diede motivo a mostrare l'alta sua perizia, nella difficile impresa che si era assunta. Egli intessè bensì la storia del commercio dei veneziani, ma svolse come osserva il Sagredo, tutta la tela della storia veneziana;